

Come lo aiuto quando molla tutto quello che comincia?

PERCHÉ SUCCEDE

Da fuori sembra incostanza; da dentro è una difesa. Nella mia pratica vedo che questi ragazzi non mollano quando la cosa diventa difficile, mollano quando comincia a contare: nel momento in cui il risultato potrebbe dire qualcosa su di loro, smettere è l'unico modo di non ricevere il verdetto. Spesso c'è una voce che arriva prima ancora dell'inizio e dice che finirà male, e quella voce ha già avuto ragione abbastanza volte da sembrare affidabile. Rinunciare prima è, in quel sistema, la mossa che fa meno male.

COSA PUOI FARE

- 1. Ricostruisci con lui dove si ferma di preciso.** Quasi sempre è sempre lo stesso punto, e vederlo è già diverso dal sentirsi uno che non finisce niente.
- 2. Riduci la misura del passo successivo finché non diventa quasi ridicolo,** e fermati lì. Non serve un piano di ripresa, serve una cosa sola che può fare oggi.
- 3. Restituisci l'episodio alla sua misura.** «Questa cosa è andata male» è vero; «non finisci mai niente» è una frase sul suo carattere, e non ci si riprende da un carattere.
- 4. Conta quello che ha finito,** anche minuscolo, quando sostiene di non avere finito niente. Non per convincerlo: per rimettere i fatti sul tavolo accanto alla sua conclusione.

COSA EVITARE

Non fargli promettere che questa volta arriverà in fondo: la promessa alza la posta esattamente dove lui non regge. Ed evita di iscriverlo a qualcosa di nuovo per rilanciare, perché aggiunge un'altra cosa da mollare.

QUANDO CHIEDERE AIUTO

Il segnale non è quante cose lascia, è quanto si allarga. Se dopo un abbandono comincia a evitare aree che non c'entravano niente, e se «ho lasciato quel corso» si è trasformato in «sono uno che lascia» e resta così anche davanti alle prove contrarie, allora la cosa si è spostata dall'episodio all'identità. Senza urgenza, ma senza rimandare oltre il trimestre.

Se in quello che hai letto riconosci tuo figlio, parliamone. Scrivimi a ivan@ivanferrero.it e raccontami in due righe cosa sta succedendo: ti rispondo io. Un primo colloquio serve a capire insieme se serve un percorso e di che tipo, senza impegnarti a niente. Mi occupo di paura di sbagliare e ripresa dopo un fallimento da anni, con i ragazzi e con le famiglie.

Ivan Ferrero

Psicologo psicoterapeuta · ivan@ivanferrero.it

Da *Dietro il silenzio*

Le altre schede della collana su ivanferrero.it